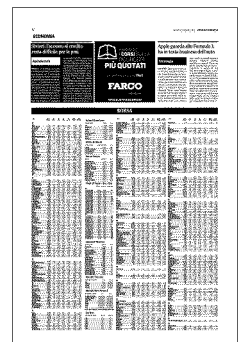


Sivieri: l'accesso al credito resta difficile per le pmi

Apindustria

BRESCIA. «L'accesso al credito continua ad essere un problema enorme ed è necessario che le banche inizino a credere di più nelle piccole e medie imprese». Ad affermarlo è Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia, in un incontro con il presidente di Confapi Lombarda Fidi, Virginio Novali. Negli ultimi anni in Italia il credito deteriorato riconducibile alle imprese è triplicato,

da circa il 10 al 30%, e ammonta oramai a 260 miliardi. Nel 2008 le sofferenze delle imprese ammontavano a 76 miliardi, nel 2016 hanno superato i 150 miliardi. Una situazione anomala, non paragonabile a quella della Francia o della stessa Spagna. «Le banche hanno avuto difficoltà a gestire il credito incagliato, il risultato è che c'è stata una restrizione forte che ha innescato una reazione a catena: il credito è stato concesso solo a imprese virtuose, mentre per le altre l'asticella della concessione del credito è stata messa troppo in alto». //



il confronto

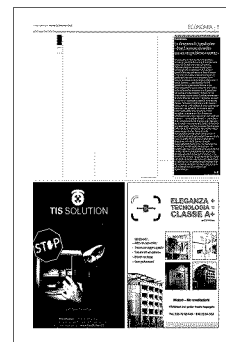
La denuncia di Apindustria «Pmi, l'accesso al credito ancora un problema enorme»

Da una parte le banche che non perdono occasione per ricordare come il cordone della borsa dei crediti sia tornato ad aprirsi e dall'altra artigiani, commercianti e pmi industriali che continuano a denunciare grandi difficoltà nell'ottenere finanziamenti. «L'accesso al credito continua ad essere un problema enorme ed è necessario che le banche inizino a credere di più nelle piccole e medie imprese». Così Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia, torna sull'argomento in un incontro che si è svolto nella sede dell'associazione con il presidente di Confapi Lombarda Fidi, Virginio Novali. Negli ultimi anni in Italia il credito deteriorato riconducibile alle imprese è triplicato, da circa il 10 al 30%, e ammonta oramai a 260 miliardi di euro. Nel 2008 le sofferenze delle imprese erano arrivate a 76 miliardi di euro, oggi hanno superato i 150 miliardi. «Le banche hanno avuto molte difficoltà a gestire il credito incagliato, il risultato è che c'è stata una restrizione forte che ha innescato una reazione a catena — ha ricordato Sivieri — : il credito è stato concesso solo alle imprese più virtuose o per le quali ci sono garanzie di altri, dallo Stato in primo luogo, mentre per tante altre imprese l'asticella della concessione del credito è stata messa troppo in alto. Ma se si vuole interrompere questa spirale bisogna che si esca dalla logica dei puri numeri, spesso vecchi e non in grado di fotografare realmente la situazione e di capire invece i progetti imprenditoriali meritevoli». Un ruolo spesso svolto dai Confidi legati alle imprese: «Il Confidi oggi cerca di anticipare le necessità del credito attraverso istruttorie che danno alle aziende una credenziale per le banche — ha sottolineato Novali — In questo modo il Confidi è in grado di fornire alla banca un atto formale sostenuto non solo dall'analisi dell'ufficio fidi del comitato esecutivo ma anche dal parere di un comitato tecnico composto da imprenditori».

R. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ECONOMIA



Sivieri (Apindustria): accesso al credito ancora troppo difficile per le Pmi

«L'accesso al credito continua ad essere un problema enorme ed è necessario che le banche inizino a credere di più nelle piccole e medie imprese». Ad affermarlo è Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia, in un incontro di approfondimento dedicato avuto nella sede dell'associazione con il presidente di Confapi Lombarda Fidi, Virginio Novali.

Negli ultimi anni in Italia il credito deteriorato riconducibile alle imprese è triplicato, da circa il 10 al 30%, e ammonta oramai a 260 miliardi di euro. Nel 2008 le sofferenze delle imprese ammontavano a 76 miliardi di euro, nel 2016 hanno superato i 150 miliardi. Una situazione anomala, non paragonabile a quella della Francia o della stessa Spagna. «Le banche hanno avuto molte difficoltà a gestire il credito incagliato, il risultato è che c'è stata una restrizione forte che ha innescato una reazione a catena – ha ricordato Sivieri –: il credito è stato concesso solo alle imprese più virtuose o per le quali ci sono garanzie di altri, dallo Stato in primo luogo, mentre per tante altre imprese l'asticella della concessione del credito è stata messa troppo in alto. Ma se si vuole interrompere questa spirale bisogna che si esca dalla logica dei puri numeri, spesso vecchi e non in grado di fotografare realmente la situazione, e di capire invece i progetti imprenditoriali meritevoli».

È quello che fanno i Confidi legati alle imprese: «Il Confidi oggi – ha sottolineato Novali – cerca di anticipare le necessità del credito attraverso istruttorie plafone che danno alle aziende una credenziale per il sistema bancario e deliberando nella gran parte dei casi ben prima delle banche. In questo modo il Confidi è in grado di fornire alla banca una delibera sostenuta non solo dall'analisi dell'ufficio fidi del Comitato esecutivo ma anche dal parere di un Comitato tecnico composto da imprenditori». Si può guardare la sintesi dell'incontro sul canale Youtube di Apindustria Brescia, nella rubrica «Diamo voce all'imprenditoria bresciana».

Fonte: Comunicato stampa

mer 21 set 2016, ore 17.24